

L'INCHIESTA

Linee bus, parentele d'oro e società gemelle

Così un miliardo di corse finirà ai soliti noti

Approfondimenti del Campidoglio sulla maxigara per il servizio di trasporto in periferia. Ad aggiudicarsi i due lotti del bando sono stati i raggruppamenti di aziende guidati da Troiani e Trotta. Nel mirino gli intrecci tra i vincitori e la vecchia Roma Tpl

di Daniele Autieri

Da un lato una gara da quasi un miliardo di euro, dall'altro un'alleanza di imprenditori decisi ad aggiudicarsi il ghiotto boccone dopo aver gestito di fatto lo stesso servizio negli ultimi 11 anni. Aziende differenti, compagini azionarie che all'apparenza non si intrecciano, strutture societarie complesse che però hanno alle spalle sempre le stesse persone. Dall'inizio dei tempi, ovvero da quando Tevere Tpl prima e Roma Tpl poi hanno iniziato a gestire il trasporto pubblico periferico di Roma.

Dopo gli 8 anni della prima gara seguiti da 3 anni di rinnovi, a fine marzo sarà infatti assegnata in via definitiva la nuova commessa con la promessa di macinare 30 milioni di chilometri nei prossimi 8 anni nelle periferie romane.

Il bando è diviso in due lotti, il primo da 492 e il secondo da 488 milioni di euro, affidati dal Campidoglio dopo anni di proroghe motivate da una valanga di ricorsi al Tar. I prescelti sono due diversi raggruppamenti di imprese. Sul primo lotto il punteggio massimo lo ottiene l'RTI costituito da Autoservizi Troiani con Società Autolinee Pubbliche; sul secondo i 100 punti vengono assegnati a Trotta Bus Services, Autoservizi Tuscia e Bus International Service, anche se il 16 febbraio scorso il dipartimento Mobilità del Campidoglio esclude dalla gara per il secondo lotto Trotta per "omessi pagamenti e mancata regolarità fiscale".

Allo stesso tempo però, il dipartimento riconosce alle altre due società che compongono il raggruppamento di imprese la possibilità di "riorganizzare il proprio assetto" e aggiudicarsi il servizio. All'apparenza si tratta di due gare differenti, ma la realtà è ben diversa perché i "salvati" del secondo lotto risultano avere numerosi legami con i vincitori



◀ La rimessa

Uno dei depositi della Roma Tpl, l'azienda che ha gestito per 11 anni (proroghe incluse) le linee bus nelle periferie

I punti

Il nuovo affidamento dopo le proroghe

1 Il vecchio bando
La gara per le linee che collegano le periferie al centro è stata affidata ormai 11 anni fa al consorzio Roma Tpl gestito dalla famiglia di imprenditori Cialone

2 La gara
Dopo una lunga serie di proroghe il Comune sta per affidare il servizio con una nuova gara, ma le aziende vincitrici sono collegate tra loro e con Roma Tpl

3 L'indagine interna
Prima di dare il via libera all'affidamento il Campidoglio vuole valutare con la massima attenzione tutti i punti di contatto tra le società vincitrici

del primo: Leonardo Troiani, il presidente della Autoservizi Tuscia (secondo lotto), è imparentato con Giovanni Troiani, rappresentante di Autoservizi Troiani, una delle società che si aggiudica il primo lotto. Le analisi societarie rilevano inoltre profondi legami tra i nuovi arrivati e i soggetti che costituivano Roma Tpl, il consorzio assegnatario della vecchia gara già sanzionato in passato tanto dal Comune di Roma quanto dall'Anac per stipendi non pagati e subappalti non dichiarati.

Fabrizio Baldi, rappresentante di una delle società che ha vinto il primo lotto della nuova gara, è amministratore unico del Consorzio Cotri, che controlla Roma Tpl; Autoservizi Troiani era presente nella compa-

gnie azionaria di Roma Tpl; la famiglia Cialone (oggi al controllo di una impresa che ha vinto il secondo lotto) è da sempre presente in Roma Tpl; e perfino la Trotta (la società esclusa dal dipartimento) ha legami con il Consorzio Cotri. Circostanze che agevolano i nuovi assegnatari anche perché la gara prevede che le ditte subentranti dovranno acquistare i bus del gestore uscente e garantire depositi adeguati ad accogliere i mezzi. Una richiesta facile da esaudire se quei bus sono di fatto tuoi o di imprese amiche.

L'esistenza del rischio di una concentrazione di interessi viene sollevata anche nel verbale di gara. Al suo interno si legge che «dall'esame della documentazione amministra-

tiva, è emersa tutta una serie di elementi potenzialmente riconducibili alla fattispecie di cui all'articolo 80 comma 5 lettera M del Codice (motivazioni di esclusione dalla gara), che dovranno essere attentamente valutati in sede di aggiudicazione, al fine di scongiurare la sussistenza di un unico centro decisionale».

Spetterà adesso al Comune verificare l'indipendenza dei soggetti assegnatari e così rispettare le indicazioni del Tar che aveva richiesto lo spaccettamento del maxi bando in due lotti per assicurare anche alle imprese di partecipare alla partita. Una partita che in realtà sembra avere un esito scontato, quello di affidare un nuovo decennio di trasporto pubblico locale ai soliti "migliori".

La multiutility

Acea, Palermo moltiplica le poltrone

Il Pd: "Cda allargato? Noi all'oscuro"

di Marina de Gbantuz Cubbe

L'ultima mossa dell'amministratore delegato Fabrizio Palermo (controfirmata dalla presidente Barbara Marinali) fa infuriare i piccoli azionisti e il Comune di Roma. Si tratta di una modifica dello Statuto che prevede l'aumento del numero di consiglieri all'interno del cda (con annesso aumento dei costi per le remunerazioni) che passano da sette a tredici. Tutto senza far sapere nulla all'Assemblea capitolina.

Il prossimo 18 aprile si terrà l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci e all'ordine dei lavori è prevista, tra le altre cose, la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. «Nel far rinvio all'articolo 15 dello Statuto come modificato - si legge nel documento - l'assemblea dovrà determinare il numero dei Con-

siglieri da un minimo di sette a un massimo di tredici». Finora, invece, lo Statuto prevedeva che il cda fosse «composto da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore a sette».

I nomi dei candidati consiglieri devono essere proposti dai soci della multiutility che è partecipata al 51% dal Comune di Roma e che, stando ai dati Consob aggiornati al 31 dicembre 2021, vede le altre partecipazioni rilevanti in capo alla francese Suez SA per oltre il 23,33% e a Francesco Gaetano Caltagirone per il 5,45%. Invece di presentare ciascuno due nomi come in passato «ciascuna lista dovrà includere almeno

Stampete, presidente della commissione Lavori pubblici
"L'azienda non può diventare un impero autonomo". L'ira dei piccoli azionisti

quattro candidati», si legge nel documento pubblicato sul sito di Acea. Una relazione che sta facendo discutere. E non poco.

«Dopo l'importante manifestazione che si è svolta sotto la sede di piazzale Ostiense nel giorno della Festa della donna contro le molestie denunciate dalle hostess da parte dell'ad Palermo, siamo costretti a denunciare nuove prevaricazioni - lamenta l'associazione piccoli azionisti, presieduta da Franco Di Grazia - l'ad Palermo ha incredibilmente deciso una modifica dello Statuto senza interpellare il Comune sulla vicenda, contrariamente a come si è sempre fatto. Una scelta scellerata

che porterà un aggravio di costi di oltre 500mila euro l'anno nei bilanci del Gruppo Acea Spa». Questo perché anche i quattro consiglieri in più, ovviamente, devono essere pagati per le loro prestazioni.

«Se questa modifica venisse confermata sarebbe un atto poco rispettoso nei confronti del Campidoglio - commenta il presidente della commissione Lavori Pubblici, Antonio Stampete - non sapevo nulla della modifica dello Statuto che invece deve passare prima nella commissione che presiedo e poi in Aula. Anche perché vorremmo capire perché si senta la necessità di aumentare il numero dei consiglieri. Acea non può diventare un impero autonomo, anche gli atti dell'audit sui presunti maltrattamenti che abbiamo richiesto non sono stati inviati. Affronteremo anche questa storia in maggioranza e col sindaco Gualtieri».